

## SUPERMERCATI

Dall'alleanza con Mincione alle incognite sull'occupazione, l'operazione annunciata sei mesi fa mostra diversi nodi problematici. Oggi l'incontro con i sindacati, in gioco tra i 3mila e i 6mila esuberanti

# Le tante nubi sul passaggio di Auchan Italia a Conad

PIETRO SACCO

**S**ei mesi fa Conad annunciava l'acquisto della rete di Auchan in Italia ma ancora oggi migliaia di dipendenti dell'azienda non hanno certezze sul loro futuro. Con una lettera arrivata nella notte del 13 novembre, Distribuzione Margherita, che da fine ottobre è il nuovo nome di Auchan Italia, ha convocato i sindacati per questa mattina. I sindacalisti non si aspettano nulla di buono. «Ci hanno convocati sulla base dell'articolo 24 del contratto nazionale di Federdistribuzione, che riguarda i protocolli di crisi» spiega Vincenzo Dell'Orefice, segretario nazionale della Fisascat Cisl.

In questi mesi sotto la gestione Conad i progetti per i punti vendita Auchan sono cambiati. «Nei primi incontri, da maggio in poi, ci era stato presentato un piano su 3-5 anni. Nell'ultimo, quello dello scorso 30 ottobre al ministero dello Sviluppo economico, ci è stato detto che i risultati economici stanno precipitando e quindi il piano subirà un'accelerazione. Tutto dovrà essere completato entro il 2020, in dodici mesi Bdc liquiderà del tutto la struttura acquisita» racconta Dell'Orefice. Bdc è la "newco" con cui Conad ha acquisito Auchan Italia, escluse le attività in Sicilia. Messa in piedi nel marzo del 2019, questa "newco" è una creatura strana, perché mette insieme soci che arrivano da storie molto diverse: da un lato il



Protesta a Roma davanti al Mise dei lavoratori dell'ex Auchan / Twitter

consorzio dei negozianti nato negli anni Sessanta con i primi gruppi cooperativi di acquisto, dall'altro la società lussemburghese Pop 18, che fa a capo al gruppo Wrm, cioè allo spericolato finanziere Raffaele Mincione, interessato soprattutto all'aspetto immobiliare del settore. Conad ha il 51% delle quote, Pop 18 il 49%. Dal 1° di agosto Bdc ha preso il controllo di Auchan Italia, rilevando a un prezzo non specificato (presumibilmente zero) una società con un capitale di un miliardo di euro, un patrimonio netto di 800 milioni di euro oltre a mezzo miliardo di liquidità aggiuntiva versata dalla capogruppo Auchan Holding. Il gigante dei Mulliez, la famiglia che controlla anche catene come Decathlon, Leroy Merlin e Kiabi, ha ag-

giunto quel "bonus" perché aveva fretta di lasciare l'Italia, dove registra da diversi anni bilanci sempre perdita. L'intera Auchan Holding è in difficoltà (ha perso 1,5 miliardi di euro nel 2019) e vuole concentrarsi sui mercati più promettenti.

La rete di punti vendita ex Auchan in Italia, ha ricordato Conad dopo il tavolo del 30 ottobre, è in grave crisi: perde 1,1 milioni di euro al giorno, mentre i ricavi sono scesi del 6,7% rispetto all'anno scorso, per questo occorrono «interventi organizzativi e di business a carattere straordinario, efficaci e tempestivi». L'investimento previsto è di 170 milioni. A settembre sono state spedite le lettere ai fornitori: Bdc chiede sconti del 20% sui listini per contribuire al "salvataggio" dei punti vendita. A

settembre è iniziato il trasferimento di proprietà dei primi 1.099 negozi alle cooperative che fanno parte di Conad. Le coop affittano a loro volta i negozi ex Auchan a piccoli imprenditori che poi entreranno nelle cooperative di dettaglianti. Secondo fonti interne all'ex Auchan Italia, questi punti vendita, come gli altri 45 che cambieranno insegna da marzo in poi, sono tutti in attivo e garantiscono circa 100 milioni di euro all'anno di utili operativi.

Resta da capire che ne sarà degli altri 116 punti vendita, quelli più problematici, e dei loro lavoratori. Bdc non è riuscita a trovare un accordo con i sindacati. Auchan Italia aveva 16.140 dipendenti quando Bdc si è accordata per rilevarla. Nei piani industriali che sta discutendo con i sindacati l'azienda chiede 3.105 esuberanti. Per gestirli ha proposto un "Piano di Solidarietà occupazionale" che prevede ricollocamenti in parte all'interno della rete Conad, in parte su altre reti commerciali, presso i fornitori o in "outplacement". I sindacati chiedono che sia la rete dei punti vendita del consorzio ad assorbire interamente il personale considerato in eccesso. Insistere sullo stato di emergenza della società, conclude Dell'Orefice, non è utile: «Ricordiamoci che è stata un'operazione di mercato: chi ha venduto aveva interesse a vendere, chi ha acquistato aveva interesse a comprare».

Brianza

Trasporti

# Tre sindaci sul treno dei pendolari

Lettera alla Regione dei primi cittadini di Lissone, Desio e Seregno dopo l'ennesima serie di disservizi

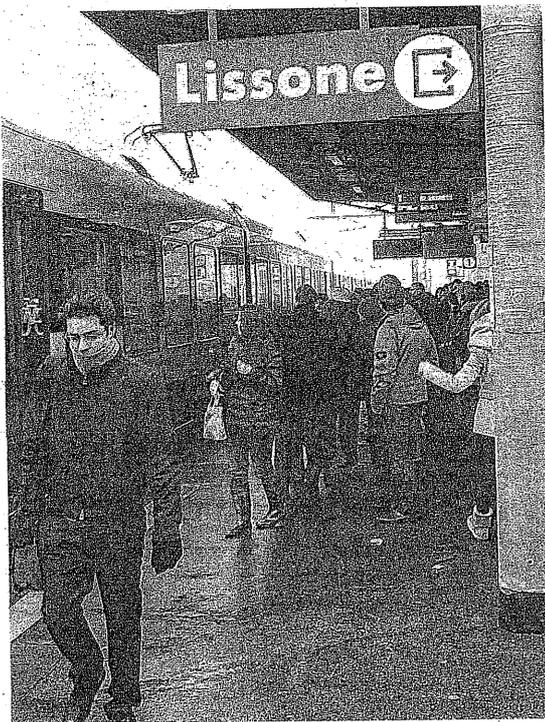
**LISSONE**  
di Fabio Luongo

**Treni in ritardo**, carrozze sovrappiene tanto da non riuscire a salirci, riscaldamenti malfunzionanti e carenza di comunicazioni ai viaggiatori di fronte ai problemi. Sono i disagi con cui hanno dovuto fare nuovamente i conti in questi giorni i pendolari brianzoli che utilizzano le ferrovie, in particolare quelli della linea S11 Milano-Como-Chiasso.

Una situazione che sta provocando forti proteste tra gli utenti del servizio. Lamentele di cui ieri si sono fatti portavoce i 3 sindaci di Lissone, Desio e Seregno, che sono tornati a chiedere, con una lettera congiunta inviata alla Regione, la convocazione il prima possibile di un tavolo di lavoro sulla S11, per risolvere i problemi della tratta.

«Le drammatiche condizioni con cui devono convivere quotidianamente i nostri concittadini non possono essere ulteriormente procrastinate - scrivono i sindaci Concetta Monguzzi, Roberto Corti e Alberto Rossi -. Per questo chiediamo che sia convocato quanto prima un tavolo di lavoro relativo alla tratta Milano-Como-Chiasso che veda coinvolti tutti gli attori del servizio».

La missiva è stata trasmessa al presidente della Regione Attilio Fontana, all'assessore ai trasporti Claudia Maria Terzi e ai consiglieri regionali eletti in Brianza. Il documento è stato mandato pure alla Prefettura di Monza e Brianza, al presidente della Provincia, ai vertici di Trenord e di



Rfi e al Comitato pendolari della Milano-Como-Chiasso.

«Negli ultimi giorni sono state più che mai numerose le lamentele espresse dai nostri pendolari», rimarcano i 3 sindaci, elencando disservizi che vanno «dalle corse non effettuate ai treni giunti in ritardo, dalla carenza di comunica-

## LA DENUNCIA

«Continui ritardi corse saltate, riscaldamento spento e carrozze così piene che in molti non sono potuti salire sul convoglio».

Richiesta la convocazione di un tavolo per discutere dei problemi sulla linea Milano-Como-Chiasso

zione alle carrozze piene a tal punto da risultarne impedita la salita dei viaggiatori». E poi «mancanza di comunicazioni tempestive per i pendolari, riscaldamento spento e porte fuori servizio senza alcun cartello di avviso».

«La situazione - segnalano Monguzzi, Corti e Rossi - sta generando un diffuso malcontento nei viaggiatori, tale da indurre l'idea di uno sciopero», le cui modalità potrebbero «generare rischi di pubblica sicurezza e creare condizioni di forte tensione nelle stazioni». Preoccupazione è stata inoltre espressa dai sindaci «per la riorganizzazione degli orari dei treni TiLo, che oggi effettuano servizio diretto tra le stazioni di Seregno e Milano Centrale».

«I nuovi orari già annunciati - spiegano - comporteranno, necessariamente, la redistribuzione dei viaggiatori tra gli stessi TiLo e le normali linee di Trenord». «E' stato valutato - chiedono Monguzzi, Corti e Rossi - quale impatto avrà questa redistribuzione in un quadro di convogli già affollati oltre ogni livello di guardia?». Per questo i sindaci sollecitano «con fermezza un immediato intervento» da parte della Regione, con azioni nel breve e nel medio termine «per porre rimedio a una ormai insostenibile situazione di disagio che i nostri cittadini ogni giorno devono sopportare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA